

APPUNTAMENTI DELLA SETTIMANA

Liturgia delle ore: IV settimana del salterio

GIORNI FERIALI	GIORNI FESTIVI
Ore 07.45 LODI Ore 08.00 Santa Messa Ore 18.30 Santo Rosario Ore 19.00 Santa Messa	Ore 08.30 Santa Messa (Madonna del Carmine) Ore 09.30 Santa Messa in Cattedrale Ore 11.00 Santa Messa in Cattedrale Ore 19.00 Santa Messa in Cattedrale
CONFESSIONI	Martedì, Venerdì e Sabato: 16.00-17.30 Mercoledì, Giovedì e Sabato : 09.30-11.00
DOMENICA 03 APRILE 2011 4° DI QUARESIMA	<i>Es 17,3-7; Sal 94 (95); Rm 5,1-2.5-8; Gv 4,5-42</i> Giornata di ritiro per le coppie che si sono preparate al matrimonio e alle Ore 15.30 Incontro diocesano del Vescovo con i fidanzati a S. Maria delle Grazie Ore 15.30 Celebrazione Santa Messa in rito Siro-malabarese di 36 Vescovi del Kerala in visita a San Tommaso Ore 21.00 VIENI E PREGHIAMO: 4° incontro di preghiera per la Quaresima
LUNEDÌ 04 APRILE 2011	<i>Is 65,17-21; Sal 29,2.4-6.11-13; Gv 4,43-54</i>
MARTEDÌ 05 APRILE 2011	<i>Ez 47,1-9.12; Sal 45,2-3.5-6.8-9; Gv 5,1-16</i> Ore 21.00 Incontro formativo dei Catechisti
MERCOLEDÌ 06 APRILE 2011	<i>Is 49,8-15; Sal 144,8-9.13-14.17-18; Gv 5,17-30</i>
GIOVEDÌ 07 APRILE 2011	<i>Es 32,7-14; Sal 105,19-23; Gv 5,31-47</i>
VENERDÌ 08 APRILE 2011	<i>Sap 2,1a.12-22; Sal 33,17-23; Gv 7,1-2.10.25-30</i> Ore 16.15 VIA CRUCIS e Santa Messa all'ORATORIO DEL CROCIFISSO Ore 17.15 VIA CRUCIS in Cattedrale Ore 21.00 Adorazione al Preziosissimo Sangue presso l'Oratorio del Crocifisso
SABATO 09 APRILE 2011	<i>Ger 11,18-20; Sal 7,2-3.9-12; Gv 7,40-53</i> Ore 15.00 Scuola Catechistica Ore 16.00 Incontro dell'ACR
DOMENICA 10 APRILE 2011 5° DI QUARESIMA	<i>Ez 37,12-14; Sal 129,1-8; Rm 8,8-11; Gv 11,1-45</i> Ore 17.00 Via Crucis animata dalla Cappella Musicale "San Tommaso Apostolo" partendo dall'Oratorio del Crocifisso verso la Cattedrale



il Mosaico

Natività

Parrocchia San Tommaso apostolo
 nella Basilica Cattedrale
 Piazza San Tommaso - 66026 - Ortona
 (085/9062977 (parrocchia) - 085/9068085 (parroco)
 www.tommasoapostolo.it; email: tommasoapostolo@gmail.com
 stampato in propria - uso interno

anno 2° n.27 del 03 aprile 2011

4° Domenica di Quaresima

Introduzione

Gesù è una mano di Dio tesa verso l'uomo. L'uomo può afferrare questa mano perché Dio stesso gli offre le possibilità di poterlo fare. Basta che egli lo voglia. C'è solo una condizione per afferrare questa mano: desiderare di vederla. Su questa condizione preventiva si concentra la liturgia di oggi. La vicenda del cieco nato è quella di ognuno di noi che raggiunto dalla grazia di Dio sia disponibile a lasciarsi illuminare per crescere nella fede.

Prima lettura - 1 Sam 16,1b.4.6-7.10-13: Davide è consacrato con l'unzione re d'Israele. Il momento storico di Israele è critico. Il re Saul si è inimicato il Signore, e Samuele si reca nella casa di Isesse per ungere un nuovo re. È il Signore che decide e sceglie chi il profeta dovrà consacrare. Samuele sarebbe tentato di farsi ingannare dalle apparenze, tuttavia Dio gli rivela che il criterio essenziale per una buona guida è la fedeltà del cuore, non la prestanza fisica.

Dal Salmo 22: Il Signore è mio pastore: non manco di nulla. Anche di fronte all'oscurità e alla morte il salmista non vacilla. La sua anima è rinfrancata dalla fiducia nel Signore.

Seconda lettura - Ef 5,8 - 14: Risorgi dai morti e Cristo ti illuminerà. La comunità di Efeso è invitata dall'apostolo Paolo a svolgere tutte le sue attività nella luce e non nelle tenebre. Il frutto della fede in Dio si manifesta infatti nella verità. Sono invece le opere delle tenebre che vogliono mantenersi segrete, poiché il loro frutto è solo la morte.

Canto al Vangelo: Gloria a te, o Cristo, Verbo di Dio!

Io sono luce del mondo, dice il Signore; chi segue me, avrà la luce della vita. Gloria a te, o Cristo, Verbo di Dio.

Vangelo - Gv 9,1 - 41: Andò, si lavò e tornò che ci vedeva. Gesù deve fare i conti con diversi tipi di cecità. I conoscenti del cieco nato non riescono a vedere oltre la realtà testimoniata dai sensi. I farisei del tempio non riescono a vedere oltre i loro usi e costumi sostenuti dalla tradizione. Solo il cieco nato riconosce il Messia e crede in lui. La cecità vera non è quella fisica.

Luce ai miei passi è la tua Parola

I suoi discepoli lo interrogarono: «Rabbi, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?».

Ciechi sono tutti coloro che “vedono” la malattia come una punizione di Dio. Viene il dubbio ai discepoli... e dunque la domanda: ma se quell'uomo è cieco dalla nascita non può aver fatto nulla di male! Forse saranno stati i suoi genitori a comportarsi in modo malvagio? Altrimenti come si spiega?

Ciechi siamo tutti noi quando a seguito di un incidente o di fronte a un problema di salute o a qualunque situazione ci metta in crisi diciamo: “Che male ho fatto per meritarmi questo?”. “Perché proprio a me?”.

Rispose Gesù: «Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio.»

Dio non è sadico. Dio non fa sgorbi. Dio non fa scherzi di natura ma solo capolavori. Talvolta sono come quelli di Picasso che non riesco a capire e apprezzare subito come tali, ma sono pur sempre capolavori che hanno un immenso valore. Dio non può volere la sofferenza dei suoi figli. Neanche di quei figli colpevoli e malvagi. Dio non è un giustiziere della notte. Se Dio permette la sofferenza, può essere solo in vista di un bene più grande. Dove questo non è visibile non vuol dire che non accade.

Quello che Gesù ci dice oggi dev'essere chiaro una volta per sempre: ogni situazione di crisi o d'infermità non imputabile al disordine o alla libertà usata male dall'essere umano, accade perché si manifesti la gloria di Dio in noi. Quella che noi chiamiamo e vediamo come “disgrazia” è più spesso una misteriosa, grande opportunità di sperimentare la “grazia” di Dio. Bisogna aggiornare il nostro sistema operativo o cambiarlo secondo questo Vangelo!

«Siamo ciechi anche noi?». Gesù rispose loro: *«Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: “Noi vediamo”, il vostro peccato rimane»*

Si dice che la fede è cieca, ed è un modo dire sbagliato. La fede fa vedere quello che gli occhi del corpo e della semplice intelligenza umana non vedono. La fede fa vedere quello che vede Dio. «Infatti l'uomo vede l'apparenza, ma il Signore vede il cuore» (I^a Lettura) Guarigione oppure no è solo la fede che mi permette di “vedere” come Dio vede dall'alto della sua infinita sapienza. Come sta scritto: “Alla tua luce vediamo la luce” (salmo 35,10). E così si dice quando uno capisce qualcosa d'importante: che ha avuto un'illuminazione. Ed è solo così che si vede: alla luce della fede si comprende la realtà più profonda di tutto ciò che esiste. Solo alla luce della fede si conosce l'unico vero Dio, si comprendono il suo pen-

siero e la sua azione. Solo alla luce della fede si riconosce in Gesù il Dio vivente e si può vedere, sperimentare concretamente il suo amore.

Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla. Su pascoli erbosi mi fa riposare, ad acque tranquille mi conduce. Rinfranca l'anima mia. Mi guida per il giusto cammino a motivo del suo nome. Anche se vado per una valle oscura, non temo alcun male, perché tu sei con me.

Non ha senso parlare di una morte “prematura” dinanzi ad una “vita eterna”. Non esiste una vita fatta per godere ma per amare. Il tempo e le condizioni che Dio dispone sono funzionali a questo scopo. La grazia più grande in questa vita è trovarsi in grazia di Dio al momento della morte. Penso a Sarah e a Yara, alle gemelle svizzere, e ai tanti agnelli immolati sull'altare della libertà di sconsiderati e ciechi lupi, accecati dall'odio o dai propri egoistici e illogici schemi. In quella valle “oscura” in cui sono entrati risplendono di luce e non mancano di nulla.

Comportatevi perciò come figli della luce; ora il frutto della luce consiste in ogni bontà, giustizia e verità. Cercate di capire ciò che è gradito al Signore. Non partecipate alle opere delle tenebre, che non danno frutto, ma piuttosto condannatele apertamente. (II^a Lettura)

Penso a questa Quaresima, tempo di conversione alla luce che viene da Dio. Penso al terremoto in Giappone, alle vittime della guerra in Libia: «Quei diciotto, sopra i quali rovinò la torre di Siloe e li uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme?» (Lc 13,4). Abbiamo pensato ai danni, al tempo che impiegherebbe la nube tossica ad arrivare in Italia, alla convenienza o meno del nucleare, a come evitare l'immigrazione di massa... Non abbiamo pensato che la nostra vita è un soffio, che in un attimo finisce. Non abbiamo ancora capito che l'umanità è un'unica grande famiglia e che quello che accade in ogni parte del mondo ci riguarda. Siamo ancora ciechi che disquisiscono su di chi sia la colpa piuttosto che fare del Vangelo e di Gesù Cristo la regola della nostra vita. Siamo morti ancora prima di morire se non crediamo nella risurrezione dai morti e in Colui che ci guida verso la Pasqua. Penso al cieco nato che uscito dalla cecità e dall'interrogatorio entra deluso e confuso nel mondo di quelli che credono di vedere. Penso a quando incontra nuovamente Gesù che gli chiede se crede in Lui, se vede in Lui il vero uomo e il vero Dio, il Salvatore del mondo. Percepisco il suo fremito al riconoscere quella voce e a fissare il suo sguardo in quegli occhi pieni di luce. M'inginocchio insieme a lui dinanzi a Gesù nell'Eucaristia. Non credo perché sono stato miracolato... Credo che la mia vita sia un miracolo, anche quando è avvolta dal buio. Credo che Dio mi ama e si fa vicino a me. Ascolto la sua voce nella Bibbia, faccio quello che mi dice per il tramite della Chiesa, vado dove Egli m'invia. Mi confesso per essere lavato dal suo sangue innocente e guarire dal mio male colpevole o dalla mia incapacità di vedere come Egli vede tutto ciò che sono, ciò che potrei essere, ciò che mi accade.